Provocatorio atteggiamento della giunta regionale

Nemmeno la guardia medica dal I settembre a Sapri

Il coordinatore regionale si è dichiarato scettico anche per la data del 15 settembre - Una animata assemblea con il comitato di lotta - Sabato festa popolare a sostegno della richiesta di apertura dell'ospedale, ancora chiuso dopo 30 anni di «lavori»

SALERNO — Ora a Sapri neppure la guardia medica dell'ospedale sarà pronta per il primo settembre. La conferma della provocatoria colontà della Regione di rinviare ulteriormente la messa in funzione anche solo di alcune prime strutture del nosocomio è venuta l'altra sera durante una riunione con il coordinatore del servizio sanitario regionale, dottor Di Lauro.

Ecco alcune delle argomentazioni: «Quattro infermieri professionali su un organico di diverse decine di unità sono troppo pochi per mettere in funzione l'ospedale e poi i soldi non li possiamo spendere; le ditte non ci danno il materiale, e la trattativa privata non la possiamo fare».

Mille e una scusa, dunque, per ritardare ancora l'apertura di questo ospedale che Sapri aspetta da 34 anni. Ma il movimento democratico — comitato di lotta e Federazione sindacale unitaria in particolare — si è assunto il compito in prima persona del controllo del modo in cui verranno attuate le misure straordinarie ed urgenti e non tollereranno il rifiuto di operare concretamente e con prontezza opposto dai commissari e dalla Regione.

Dal 28 luglio ad oggi la mobilitazione dei lavoratori, della gente di Sapri, addirittura dei turisti, in molti casi ha imposto che il problema venisse affrontato, ma il presidente della Regione Russo e la DC in particolare, giocano a tirare la corda, a non risolverlo.

I rinvii non bastano a smorzare la voglia di lottare e la tensione tra i compagni e la gente di Sapri. Anche sabato sera dall'incontro con Di Lauro ne è uscita ancora più rafforzata la volontà di andare il 7 settembre allo sciopero generale cittadino.

Ci sarà una grande manifestazione, un corteo dal centro di Sapri fino all'ospedale, dove si terrà poi una assemblea. Intanto — conferma Antonio Ciardi della CGIL — la gente, il comitato di lotta, proprio sabato sera sul tardi, hanno deciso di indire per il primo settembre una festa popolare.

E' un modo come un altro per ribadire che il tempo della sopportazione, della rassegnazione a Sapri è finito. Nessuno pensa infatti che si potrà andare fino alle elezioni amministrative per aprire l'ospedale: quella struttura è un diritto della gente e non la regalerà nessuno onorevole.

«L'altra sera — ci ha detto il compagno Giuseppe Cilento, della CGIL di zona — i rappresentanti della Regione con atteggiamento falsamente preoccupato, sprecando paternalismo, sono venuti a dirci che gli infermieri per quanto il personale ci sia, sono pochi. Strano: gli stessi funzionari regionali — continua il compagno Cilento — e poi i politici, la DC, quando abbiamo chiesto che alcuni reparti dell'ospedale di Vallo della Lucania chiudessero poichè di infermieri professionali ce ne erano 4 su 80, ci hanno risposto in altro modo».

Insomma se alla Regione, per interessi e clientele sono bravi a cambiare posizioni, i cittadini di Sapri non sono ingenui.

L'incontro con Di Lauro è stato particolarmente animato: sono intervenuti tra gli altri, oltre al compagno Cilento, anche Rinaldi, per gli ospedalieri della CGIL, e Ciardi, Fiore della UIL, Spiotta della CISL e poi il parroco di Sapri e tanti rappresentanti del comitato di lotta.

Per tutti il 7 si apre l'ospedale o la lotta continuerà. La situazione non è rosea nemmeno al S. Leonardo di Salerno: mancano due miliardi per completare alcune opere. Ieri il cantiere avrebbe dovuto chiudere: così almeno aveva minacciato l'imprenditore della ditta Capaldo.

Fabrizio Feo

Caserta: un'altra speculazione coi miliardi della Cassa

Ottiene i soldi per un albergo e ora vuole fare mini-residence

L'«Hotel Houston» sorge appena all'uscita del casello di Caserta Nord - Il proprietario l'ha costruito su un suolo destinato a parcheggio - Vuole anche vendere

CASERTA — A chi abbandona l'Autosole l'albergo, maestoso, ma di dubbio gusto architettonico, gli si para davanti a poche centinaia di metri dal casello di Caserta Nord. Dietro il nome — «Hotel Houston», vagheggiante i miti dell'America spaziale — si cela una storia tipica di «casa nostra» che il brutale licenziamento di 5 dipendenti (che ha ridotto a lumicino le forze occupate e cioè da 17 a 12 unità quando l'organico ne prevede 40) ha riportato drammaticamente alla ribalta in tutti i suoi aspetti, più noti e meno, una storia di finanziamenti «facili», di speculatori nascosti sotto le mentite spoglie di imprenditori con robusti legami politici.

«Roba» che alligna nel sottobosco politico meridionale e di cui è utile vedere i meccanismi usati anche in questa circostanza perchè da essi si ricava una constatazione, nota, ma egualmente amara e che dovrebbe parecchio far riflettere: come, molto spesso i finanziamenti pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno vengano messi al servizio della speculazione che ingrassa soltanto se stessa mandando a monte iniziative economiche che pure non sarebbe difficile far decollare.

Proprio per questo sembrava essere sorto due anni fa l'Hotel Houston, di proprietà del «commendator» Cirillo, un imprenditore edile arricchitosi rapidamente nell'era del boom e che ha sempre fatto la fronda alla DC ma nella cui lista per la Camera, nell'ultima tornata elettorale, è riuscito a infilare il figlio.

Duecentocinquanta postiletto, un ristorante tale da assicurare 1000 coperti, piscina, campi da tennis, bar, sale per convegni

Non a caso la Cassa ha concesso al Cirillo un bel gruzzolo di finanziamenti a tasso agevolato: 2 miliardi sul valore complessivo dell'iniziativa che sfiora i tre. Ben presto, però, intorno a tutta l'operazione si diffonde a più non posso puzza di bruciato. Già un punto sembrava oscuro fin dall'inizio, mentre dopo, con il dipanarsi della vicenda, è apparso uno dei tasselli di un piano minuziosamente predisposto: il fatto che il Cirillo avesse fatto «carte false» pur di ottenere la licenza per costruire l'albergo in una area che il piano di costruzione del Comune di Casagiove destina a parcheggio.

E con un'oscura procedura — su cui l'amministrazione comunale mai ha speso una parola chiara — il Cirillo, infatti, è riuscito a saltare ogni ostacolo legale e ad ottenere l'ambito pezzo di carta. L'atto di un «imprenditore» smanioso di allargare il raggio dei suoi interessi?

Tutt'altro: la smania si ferma lì e anzi, dopo aver costruito, il Cirillo tiene una condotta rinunciataria e nell'hotel si respira sempre più un clima da smobilitazione.

I rappresentanti sindacali e i dipendenti in una recente conferenza stampa hanno denunciato: «Mai sono stati fatti seri tentativi per il lancio dell'hotel; il battage pubblicitario scarso, il mancato inserimento nel circuito turistico, la disincentivazione della manifesta voglia di professionalizzarsi da parte del personale sono i tratti salienti di questi due anni di attività».

Eppure Caserta sta vivendo una stagione turistica fortunata. Quali sono allora i motivi dello strano atteggiamento del Cirillo? A quanto si capisce, il piano che deve avere avuto in testa fin dall'inizio è di ben altra gittata, e cioè ottenere il cambio di destinazione di uso e vendere l'hotel come mini-appartamenti o farci installare una clinica privata (è proprio in queste direzioni che il Cirillo adesso è impegnato). Un altro grosso affare, insomma, con l'aiuto della Cassa e per mezzo di danaro pubblico.

Mario Bologna

L'assessore Amato incapace di far rispettare l'accordo

Riaprono i centri dell'AIMA

La richiesta è stata avanzata formalmente dall'Arca, dall'Uiapoa e dalla Confcoltivatori - Dura condanna per le inadempienze degli industriali conservieri

Riaprono i centri AIMA. Il pomodoro, dunque, è inesorabilmente destinato a finire in «marmellata» sotto i cingoli delle ruspe.

L'accordo siglato alla Regione il 22 agosto è completamente "saltato", gli industriali — per la seconda volta in questa campagna del pomodoro — si sono rimangiati i patti.

L'assessore regionale all'Agricoltura, il dc Pino Amato, nonostante le trionfalistiche dichiarazioni rilasciate alla stampa nei giorni scorsi, ha dimostrato tutta la sua incapacità a fronteggiare la crisi.

La situazione nelle campagne è precipicata ieri. In Terra di Lavoro le tensioni (in verità mai sopite) sono esplose di fronte all'atteggiamento provocatorio degli industriali conservieri. In alcune zone ci sono stati anche blocchi stradali.

In serata l'Arca (l'associazione delle cooperative agricole), l'Uiapoa (un'associazione di produttori) e la Confcoltivatori di Caserta hanno formalmente richiesto all'assessorato la riapertura dei centri AIA che da sabato avevano sospeso la loro attività.

In un documento congiunto le tre organizzazioni denunciano le «Gravi inadempienze degli imprenditori» che hanno continuato a ritirare i pomodori con estrema lentezza, per nulla rispettando l'intesa faticosamente raggiunta una settimana fa a Santa Lucia tra tutte le parti interessate.

Gli industriali avrebbero dovuto inviare camion e cassette in quantità sufficienti per consentire la consegna di tutti i pomodori contrattati in inverno.

Arca, Uiapoa e Confcoltivatori, nel documento congiunto, sostengono inoltre che la riapertura dei centri AIA è indispensabile per salvaguardare il reddito dei contadini, colpito dalle manovre speculative degli imprenditori.

Nei giorni scorsi — come "l'Unità" ha già riportato — alla notizia della chiusura dei centri AIMA si erano formate lunghe file di camion per consegnare tonnellate e tonnellate di pomodori rifiutati dalle industrie.

Ad Eboli c'è stata anche un'assemblea di protesta dei contadini al Comune.

Sotto accusa è l'assessore Amato: l'accordo — che pure era stato da lui ispirato — è naufragato a causa dell'incapacità della Regione a farlo rispettare. Anzi gli industriali hanno ottenuto alcuni giorni di "tregua" per portare indisturbati a compimento le loro manovre speculative, tendenti al ribasso dei prezzi.

Per stamattina, infine, è prevista a Napoli un'iniziativa del PCI sulla crisi del pomodoro.

D'estate il caos, d'inverno il deserto

Maiori: turismo «selvaggio» ma solo per due mesi all'anno

Leggermente calate a luglio le presenze rispetto al '78 Esplode il dramma della casa ed aumentano i senzatetto

Istantanea di una costiera, quella amalfitana. La facciata resta attraente, ma il paesaggio non è più quello che aveva mandato in estasi Fucini o Wagner che, proprio a Rufolo, trovò il suo giardino di Klingos. Basta gettare uno sguardo intorno per rendersi conto di come Fuenti non sia un caso isolato, purtroppo, e di come tutti i paesini della costa soffrano l'invasione estiva alla quale continuano ad opporsi in maniera e con mezzi inadeguati.

In questi mesi (luglio ed agosto) Vietri, Maiori Positano si trasformano in veri propri formicai per il massiccio afflusso di turisti, e la dimensione del fenomeno crea problemi di alloggi, di traffico e di prezzi. In costiera d'inverno ci sono sì e no 40 mila persone mentre d'estate la cifra supera le duecentomila unità.

A Maiori, dove il fenomeno degli alloggi fittati per i soli mesi estivi è più accentuato dei paesi vicini, quest'anno s'è registrato un sensibile calo: le presenze extralberghiere del luglio '78 furono di 59.307, quest'anno invece sono state di 58.344, circa mille presenze in meno.

«Questo non significa che le case, molto spesso di proprietà di influenti personaggi democristiani locali — spiega un mediatore di fittacamera — siano rimaste sfitte». Spieghiamoci. Il fatto è che molti proprietari hanno intimato ai loro inquilini di non subaffittare, pena lo sfratto. Da ciò il calo.

Nel paese la gente afferma pure che si tratta di una prima risposta dei «padroni» alle manifestazioni di sciopero e di lotta attuate in questi ultimi tempi dal movimento di lotta per la casa. Proprio quella della casa, anzi, è una questione che, a Maiori soprattutto, sta assumendo aspetti drammatici.

Basti pensare, ad esempio, che più della metà delle abitazioni esistenti nel paese son abitate solo nel periodo estivo mentre restano chiuse per i restanti mesi.

E ciò accade mentre decine e decine sono i senzatetto e da mesi l'edificio dove sono ospitate le classi elementari è occupato da diverse famiglie di sfrattati. Ma a guardarla da lontano, questa cittadella sembra un'isola felice, senza problemi.

Anche dal numero delle persone che si contano sulla lunghissima spiaggia (circa un chilometro) si direbbe che tutto fila liscio: più gente di così è difficile supporre che ce ne possa stare. Invece qualcosa succede: succede che si accorciano i periodi di permanenza, anche se poi, a fine stagione, il numero delle presenze supera quasi sempre quello dell'anno precedente.

Per esemplificare: se la media di permanenza l'anno scorso, era di venti giorni, quest'anno è di 10, ma il totale non cambia perché arrivano altri turisti che si fermano 10 giorni, sicché i giorni di presenza restano sempre 20. E così anche quest'anno, la stagione è andata bene.

Ma più — va detto — per fortuna che per capacità. Qui, infatti, il turismo dura solo due mesi. Dopo settembre le località marine ritornano in naftalina per vivere un lungo inverno di sonno, aspettando con malinconia l'estate. E' così di anno in anno, con i problemi del traffico, della casa e dei prezzi che si aggravano sempre di più.

Senza che nessuno studi in che modo sia possibile convogliare flussi turistici che durino l'intero anno e che vivifichino quella «economia sommersa» così stentata; senza che nessuna faccia niente per creare le strutture come ostelli, campeggi, spazi per il tempo libero e presidi sanitari.

Ormai è chiaro che — a differenza degli anni passati — sarà il turismo di massa quello che caratterizzerà il futuro della costiera. Occorre perciò voltare pagina e riordinare le idee.

Anche l'EPT e le 4 aziende di soggiorno (Amalfi, Positano, Ravello e Maiori) dovranno tendere a un discorso unitario, cooperativistico che finora è mancato. La strada da battere è quella del raccordo tra l'interesse tipicamente balneare con quello archeologico, monumentale e folkloristico, se si vuole che la costa amalfitana non sia solo e soltanto «costa del sole».

Antonio Amato

Dal proprietario di un albergo di Palinuro

Aggredito e picchiato il segretario della Camera del Lavoro di Vallo

Il compagno Giuseppe Cilento si era recato all'hotel «La Torre», su richiesta dei lavoratori, per discutere una vertenza — All'aggressione hanno partecipato anche i parenti del padrone

SALERNO — Se un sindacalista «scoccia» e pretende il rispetto dei diritti dei lavoratori — soprattutto se questi praticano, come avviene a Palinuro e sulla costa del Cilento, 17 ore di lavoro a sottosalario — il sistema per levarselo di torno c'è: basta picchiarlo.

E' stato il compagno Giuseppe Cilento, segretario della Camera del lavoro di Vallo della Lucania, a «sperimentare» questa allucinante teoria partorita da Luigi Fusco, proprietario dell'hotel «La Torre» proprio a Palinuro.

Oggi facoltoso imprenditore alberghiero della zona, un giorno semplice corallaro, Fusco è uno di quegli esempi classici dell'imprenditoria turistica da rapina che distrugge le bellezze naturali lasciando all'economia del Cilento solo le briciole.

Nell'hotel «La Torre» sono impiegate 15 persone tra personale in cucina, camerieri e funzionari: tutti sono privi di assicurazione e lavorano da un minimo di 10 ore ad una punta massima di 17.

Quando il proprietario dell'albergo aveva fatto capire — visto che stava per terminare la stagione — di voler corrispondere per l'enorme monte di ore lavorative svolte solo 250 mila lire al mese, il personale era sceso in agitazione. Immediatamente era pervenuta al sindacato una richiesta di intervento. Ma Luigi Fusco col sindacato non voleva averci a che fare.

Spiegabile: del resto ha di che temere visto che neanche uno dei lavoratori è stato assunto attraverso il collocamento.

Di questa sua intenzione il padrone dell'hotel non ha fatto mistero al compagno Cilento il quale, solo dopo innumerevoli tentativi, domenica scorsa ha potuto trattare alla presenza d'una ristretta delegazione.

Intanto Luigi Fusco aveva disposto il boicottaggio dell'azione di sciopero indetta dai lavoratori ed aveva impiegato nei servizi dell'albergo tutti i propri familiari. Alla minaccia di un ricorso da parte dei lavoratori all'intervento dei carabinieri contro il suo illegale comportamento, Luigi Fusco ha praticamente «perso i lumi».

Prima con irripetibili insulti, poi con minacce e alla fine saltando letteralmente addosso al compagno Cilento e colpendolo con calci e pugni, ha per così dire tentato di risolvere la vertenza.

Con l'intervento della moglie e della figlia — che brandivano una sedia e una mazza — e di altri parenti, l'aggressione si è tramutata in un vero pestaggio.

Giuseppe Cilento è riuscito a stento a sottrarsi alla furia degli aggressori, grazie all'intervento di alcuni lavoratori. Portato da un medico, ha avuto 10 giorni di prognosi, unitamente alla raccomandazione di farsi ricoverare in ospedale.

Contro Fusco e i suoi familiari è stata sporta denuncia: giovedì a Palinuro ci sarà una manifestazione di protesta.

Al sindaco di Sant'Agnello

Petizione di centinaia di cittadini per la situazione igienica

Situazione drammatica a Sant'Agnello, dal punto di vista igienico.

L'aumento della popolazione, dovuto al gran numero di villeggianti che in questi mesi hanno affollato la cittadina sorrentina, non ha fatto che aggravare una situazione giunta da tempo al limite della sopportabilità.

Fogne scoperte, liquami che finiscono direttamente a mare, non rendono certamente un buon servizio nè agli abitanti nè ai villeggianti.

Contro questa situazione, con una petizione al sindaco, si sono espressi, esasperati, gli abitanti di Sant'Agnello, in particolare quelli domiciliati nei pressi di piazza Matteotti ai margini del Rivolo San Filippo.

«Chiediamo il suo immediato intervento — è scritto nella petizione — perchè venga eliminato il gravissimo inconveniente igienico derivante dagli scoli fecali dilaganti a cielo aperto nell'alveo del rivolo San Filippo. Si tratta di liquami fognari provenienti dai fabbricati a monte dell'intera zona non collegati alla fognatura comunale».

«Per il forte calore estivo — continua la petizione — si verificheranno certamente danni serissimi alla salute pubblica e in particolare a tutte quelle famiglie che vivono in prossimità di questo rivolo che è un vero e proprio scoscio. Non va dimenticato che nella scuola elementare ubicata ai margini del rivolo è alloggiata una colonia estiva di bambini e che più sopra ha sede l'ospizio dei vecchi del paese».

Una denuncia chiara, come si vede, sottoscritta da decine e decine di persone che si inserisce nella travagliata storia di Sant'Agnello, relativamente alla sua situazione igienico sanitaria.

Bastano pochi episodi per mostrarla nella sua gravità. Nel 1977 furono spesi dalla amministrazione comunale 18 milioni per una condotta sottomarina a Punta San Francesco nonostante l'opposizione del gruppo comunista. La condotta si rivelò subito inutile perchè, essendo disancorata dal fondo, in breve tempo si attorcigliò in prossimità della costa diventando un rottame inutilizzabile.

Da allora la situazione non è mutata. Il pericolo gravissimo di inquinamento viene combattuto solo con una precaria condotta di plastica provvisoria di adduzione dei liquami per Punta Gradella, che dal '77 non ha avuto nessun tipo di manutenzione.

Le autorità locali sono state poi recentemente sollecitate ad eliminare un altro sconcio: quello esistente sul costone tufaceo sottostante la balaustra della terrazza Marinella dove da tempo giace una grande quantità di spazzatura, e dove, tra rovi e sterpaglie, trovano facile ricovero animali di ogni tipo.

La polizia bracca l'assassino di «Jack Palance» boss dell'Aversano

Si chiama Raffaele Falcone, 36 anni, impiegato al consorzio di bonifica di Caserta, sposato, con quattro figli. Il suo nome compare sul listone dell'antimafia di S. Maria Capua Vetere. E' lui — secondo i carabinieri — l'assassino di Bernardo Natale, temuto boss di Casal di Principe, 31 anni e una caterva di reati alle spalle, dal furto, alla truffa, allo sfruttamento della prostituzione.

Accusato, in particolare, di aver assaltato, due anni fa, l'agenzia del Banco di Napoli, a Casal di Principe, con successiva sparatoria contro i poliziotti. Lo chiamavano Jack Palance, per la straordinaria rassomiglianza con l'attore americano: poteva forse vantarsi dell'amicizia del mammasantissima della mala napoletana, Salvatore Caianello, il famigerato «manomozza».

Le indagini, coordinate dal colonnello Angelo Anfilli, comandante dei carabinieri di Caserta, in collaborazione con i capitani Domenico Cagnazzo e Pietro Maggiore, hanno ricostruito la dinamica della criminosa vicenda.

Sono le 11 circa di domenica scorsa. Attorno a un tavolino del circolo «Marco Polo» di Casal di Principe, a via Vaticano 65, meglio conosciuto come il «bar dei morti di fame», ci sono cinque o sei persone: giocano a «zecchinetta».

All'improvviso scoppia il putiferio: tra Bernardo Natale e Raffaele Falcone, prima uno scambio di offese, poi la lite. Il Natale perde completamente le staffe, strappa furiosamente qualche biglietto da mille e si precipita fuori dal locale: tutti hanno pensato che se ne sarebbe andato via. Ma Raffaele Falcone, evidentemente, l'ha pensata, in un altro modo: temeva, probabilmente, che il rivale fosse corso alla macchina per armarsi.

Allora l'ha preceduto. E' sgusciato rapidamente dall'altra porta del locale, ha raggiunto l'auto e ne ha tirato fuori la pistola una 7,65. Contro Bernardo Natale, una sventagliata di proiettili: due alle gambe, uno all'inguine, il quarto, quello che lo ha stroncato, gli si è conficcato nella schiena.

L'uomo si accascia immediatamente al suolo e per lui non c'è più niente da fare. I sanitari dell'ospedale civile di Aversa, dove il Natale viene scaricato da alcuni sconosciuti dileguatisi subito dopo, non possono che costatarne la morte.

Adesso si bracca l'assassino. «E' un uomo armato e pericoloso» avvertono i carabinieri.

STADIO COMUNALE
(Viale 14. Fanti - FIRENZE)
Comitato Provinciale ARCI
Radio 100 Fiori 95 - 96,4 MHZ
con la collaborazione del Comune di Firenze
MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE, ORE 18
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE McDONALD
in Sei ore di Concerto
INGRESSO L. 3.000
Prevendite:
PERUGIA — Radio Perugia Uno - P.za Dante 11
TERNI — Radio Galileo - Via Barbarasa 31
ROMA — Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.za Esquilino 12

VI SEGNALIAMO

- «Tornando a casa» (Filangieri)
- «La Pantera Rosa» (Plaza)
- «Amici miei» (Posillipo)

OGGI al CORSO

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA PRIME VISIONI

ARLECCHINO (Tel 416.731)
Gli extraterrestri torneranno
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Fantasmi - Regia di D. Coscarelli
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Chiusura estiva
ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Chiusura estiva
ARISTON (Tel 377.352)
Attenti a quei due... ancora insieme, T. Curtis - A
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Milano odia, la polizia non può sparare, con T. Milian - DR (VM 18)
EMPIRE (Via P. Giordani)
Un americano a Parigi, con G. Kelly - M
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
La liceale seduce i professori
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Noi due, una coppia, I. Thulin - DR
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Il contrabbandiere di Santa Lucia (prima)
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Chiusura estiva
ROXY (Tel. 343.149)
La liceale seduce i professori
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Chiusura estiva
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
SOS - Miami Airport, con W. Shatner - DR
ADRIANO (Tel. 313.005)
Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Tre donne immorali?, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Assassinio sul treno, con M. Rutherford - G
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Guappo
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Sexy emotion
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Chiusura estiva
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Tel. 444.800)
Tre donne immorali?, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Cari amici miei, con P. Noiret - SA
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Nel mirino del pieguaro, con J. Wiseman - G
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Le evase, con L. Carati - DR (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Due volte donna, con A. Aimée - DR
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva
GLORIA «A» (V. Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Bersaglio altezza uomo, con L. Merenda - A (VM 18)
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Chiusura estiva
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324 893)
Sexy emotion
NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Riposo
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Chiusura estiva
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
La pantera rosa, con D. Niven - SA

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Metrucci, 69 - Tel. 680.266)
Chiusura estiva
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Cataclisma (Gli ultimi giorni di Pompei)
DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Chiusura estiva
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
(16 30 18 19.30)
Questa terra è la mia terra, con D. Carradine - DR
MODERNISSIMO - Tel. 310.062
Ashanti
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Chiusura estiva
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769 47.41)
Amici miei, con P. Noiret - SA
QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri Tel 616.925)
Supersexmovie
VITTORIA (Via Piscicelli, 16 Tel. 377.937)
Dalla Cina con furore, con B. Lee - A (VM 14)

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Miano, Napoli - Tel. 740.44.81)
Riposo
CINE CLUB
Riposo
CINETECA ALTRO
Riposo
EMBASSY (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Tornando a casa, J. Voight - DR (VM 14)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Chiusura estiva